

Geografia dialettale

Per geografia linguistica, chiamata anche geografia linguistica o linguistica areale, si intende quel sotto-settore linguistico che si occupa della dialettologia, il cui scopo è l'analisi di fenomeni linguistici dal punto di vista della loro diffusione geografica, tenendo conto di fattori storici, sociali e geografici. Essa ha le sue origini nella teoria delle onde di J. Schmidt (1872), che sviluppò tale teoria come correttivo o complemento della teoria dell'albero genealogico di Schleicher, in quanto aveva osservato, studiando le lingue antiche indoeuropee, che le lingue attigue presentavano più somiglianze delle altre.

Come corrente della linguistica, essa è caratterizzata dall'interesse per la distribuzione geografica dei fenomeni linguistici comuni alle diverse varietà di un dialetto o ai vari dialetti di un gruppo linguistico. Il fondatore di questo indirizzo di ricerca fu lo svizzero J.-L. Gilliéron, al quale si deve la pubblicazione del primo grande atlante linguistico. L'indagine spaziale, affiancata così a quella temporale, consentiva di formulare alcuni principi linguistici nuovi e rivoluzionari: non esistono confini territoriali precisi tra dialetto e dialetto, ma solo aree singole di diffusione di ogni fenomeno (→ isoglossa) che, dove coincidono, rivelano l'esistenza di un particolare tipo dialettale o linguistico.

Per isoglossa si intende, in cartografia linguistica e diversamente che nella linguistica storica, una linea che su una carta geografica segna i confini di un'area linguisticamente uniforme rispetto a uno o più fenomeni dati, e separa quindi due aree contigue che divergono riguardo uno o più fenomeni linguistici.

Le innovazioni sorgono, per opera di uno o di alcuni individui, in un determinato punto e di qui si irradiano in una zona o in una comunità più o meno estese; le cause delle modificazioni fonetiche, morfologiche e lessicali sono ricercate non più nell'azione di forze analogiche, ma in due nuovi fattori, l'omofonia e l'etimologia popolare.

La diffusione delle innovazioni procede lungo le vie di comunicazione, da centro a centro, e solo in un secondo tempo irradia nei centri minori e nelle campagne; l'irradiazione, infine, viene condizionata negativamente da barriere naturali e anche dalla presenza di confini politici o religiosi.

I maggiori approfondimenti teorici del metodo di Gilliéron sono stati apportati da K. Jaberg, J. Jud e M. Bartoli.

Esiste un *continuum* sfumato tra le lingue indo-iraniche, per il tramite delle lingue baltiche e slave, fino alle lingue germaniche. Ciò deriva da una concezione del mutamento che si propaga come un'onda e che fa in modo che i contorni di tratti comuni vadano lentamente sfumando.

Originariamente fu applicata alle differenze dialettali all'interno delle lingue germaniche tra basso e alto tedesco, in base ai mutamenti della seconda rotazione consonantica:

machen: maken;

Apfel: Appel;

Dorf: Dorp;

Pfund: Punt,

das: dat.

Tale analisi si basa in particolare su differenze a livello fonologico, morfologico e lessicale tra le varianti regionali.

Riguardo l'aspetto metodologico è avvenuto un mutamento nell'approccio a questa problematica da un punto di vista storico-atomistico dei neogrammatici ad uno sincronico-strutturalistico.

Una raccolta dei risultati di analisi di geografia dialettale viene offerta da lavori monografici, quali le grammatiche locali di regioni e parlate specifiche, e soprattutto, dagli atlanti linguistici.

Lessicostatistica

La lessico-statistica designa la descrizione del lessico di una lingua, della ricorrenza / frequenza di specifici strumenti linguistici o particolarità stilistiche di testi diversi sulla base di metodi quantitativi. La lessico statistica si basa su un'elaborazione telematica dei dati raccolti.

Una sottodisciplina della lessicostatistica è la **glottocronologia**, fondata da Swadesh, che si occupa di ricerche storiche comparate di vocabolario sulla base di metodi statistici. Il suo

scopo è di definire il grado di parentela tra le lingue e di una cronologia relativa del loro sviluppo comune e individuale.

Questa sotto-disciplina, insieme ai suoi risultati, non sono rimasti privi di critiche a causa della contraddittorietà di alcuni risultati, tra cui ad es. che dopo 1000 anni di distacco dalla lingua madre da parte di un sottogruppo rimane inalterato ben l'81% del patrimonio lessicale di base comune, e dopo altri 1000 anni rimane inalterato ancora l'81% dell'81% del lessico originario.